

l'anarchico a Milano e in casa, a letto con l'influenza.

Pietro Valpreda in carcere, colpevole a tutti i costi; e Giuseppe Pinelli « suicida », come controprova morale della responsabilità degli anarchici negli attentati. Quando finirà? La settimana scorsa, su questo giornale, abbiamo lanciato pesanti accuse sulla inattendibilità delle diverse versioni fornite dalla polizia sulle circostanze della morte di Pinelli, accuse che in tempi normali avrebbero sicuramente provocato reazioni altrettanto pesanti o quantomeno una serie di smentite.

A noi si è poi affiancata un'agenzia di informazioni milanesi che ha sostenuto la versione di Pinelli che, colto da un malore durante l'interrogatorio, cade dalla finestra alla quale era stato appoggiato. Altri scrivono del particolare delle mani che non sono scorticate, come invece avrebbero dovuto essere se si fosse trattato di un suicidio, di un uomo che cade lungo il muro, rimbalza sui due cornicioni e quindi istintivamente allunga le braccia per proteggersi. Perciò tutti sospetti pesanti, che dovrebbero far reagire gli uomini e l'istituzione che sono coinvolti con la morte di Pinelli. Invece un silenzio, che a guardare bene non è prova di debolezza, ma di forza perché conta su un altro silenzio: quello della stampa complice o irresponsabile.